

L'intervento

Sistema sanitario, la riorganizzazione rischia di minare l'eccellenza veneta

Maurizio Scassola*

Gentile Presidente Zaia, mi chiamo **Maurizio Scassola**, sono medico di medicina generale dal 1982. Ho rivestito ruoli istituzionali rappresentando la Professione Medica e mi sento per questo ancora più coinvolto nella evoluzione del Sistema Sanitario nazionale e di quello regionale. Con orgoglio ho visto la mia Regione sempre al centro della innovazione in Sanità e spesso capofila delle Regioni italiane; ho partecipato con tanti Colleghi alla formazione permanente della medicina generale, certo che il vero cambiamento e la vera innovazione sono nella formazione. Ho sempre raccontato ai Colleghi di altre Regioni come il mio Veneto si possa vantare di avere una vera integrazione socio-sanitaria e come ancora oggi questa rappresenti la vera innovazione in sanità. Le rivolgo alcune domande che tutti noi medici ci poniamo sempre più preoccupati, increduli e disorientati: chi oggi è in grado di tagliare con l'accetta cos'è sociale da cos'è sanitario? La persona è scomponibile in una parte sociale, una parte psichica, una parte organica, una parte acuta, una parte cronica a tre diversi livelli (base, medio e grave)? Siamo persone, individui complessi e non possiamo essere classificati in un singolo scatto fotografico ma

dobbiamo essere valutati e sorretti nel fluire continuo dei nostri bisogni, in contesti sempre più rapidamente mutevoli (rapidissimi cambiamenti epidemiologici, demografici, economici, sociali...). Ma perché la sto annoiando con queste riflessioni? Ho letto le cronache giornalistiche e le interviste ad autorevoli esponenti politici della mia Regione a latere della presentazione delle linee programmatiche del futuro Piano Sociosanitario regionale. Leggo che i medici di medicina generale potrebbero venire inquadriati come soggetti accreditati con i quali contrattare pacchetti di prestazioni; oppure essere assunti; leggo ancora che la popolazione con patologie croniche sarà divisa su tre livelli di cronicità: semplice, complessa e avanzata; l'innovazione sarà il ACG (Adjusted Clinical Group) che dai dati epidemiologici in possesso della Aulss

LA NOSTRA REGIONE NON HA BISOGNO DI SCIMMIOTTARE MODELLI ESTERI PER DARE RISPOSTE ALLA SALUTE DELLA GENTE

calibrerà gli interventi. Mi fermo qui Presidente perché la confusione è tanta e il tempo brevissimo, visto che le audizioni della Commissione Sanità termineranno entro l'estate! Ma questo nostro Veneto ha bisogno di scimmiettare modelli esteri per dare risposte di salute alla nostra Gente? Non abbiamo imparato nulla dalla nostra Storia? Crediamo veramente che creare un modello sempre più aziendalistico / amministrativo / efficientista porti più salute e democrazia al Veneto? Sono sicuro che i Medici di Medicina generale saranno interlocutori propositivi, competenti e disponibili alla discussione in Commissione Sanità ma abbiamo bisogno che il nostro Presidente scenda in campo personalmente nello spiegare a medici e popolazione il senso di questo nuovo Piano Sociosanitario che vede anche accenni ad una integrazione Pubblico / Privato sempre più spinta, complessa, equivoca. Il futuro della nostra salute e della qualità della nostra vita hanno bisogno di tempo e di vera concertazione non di accelerazioni che lasciano poco tempo all'approfondimento: la riorganizzazione del SSR se non calata nella nostra storia e nella nostra realtà socio-culturale può cambiare drammaticamente la vita delle persone e degli operatori della salute.

**Vicepresidente Nazionale federazione dei medici e odontoiatri*

